

“Calvino e l’amore, tra silenzi e barriere invisibili”

Introduzione

“...Storie diverse ma che tutte narrano dell'amore precario, che congiunge due mondi incongiungibili, che ha la sua prova nell'assenza; storie d'amanti inconoscibili, che si hanno davvero solo nel momento in cui si perdono.”

Così Calvino scrive a proposito dell'amore nell'introduzione alla raccolta de *Le fiabe italiane*. Una definizione di amore, questa, che sembra essere una costante nelle opere dell'autore, a partire proprio dalle fiabe che, nel loro essere estremamente reali, narrano appunto di storie che possono *esistere* solamente nella perdita, nell'assenza dell'altro. Quella stessa *assenza* che è protagonista di un'altra opera di Calvino, *Gli amori difficili*, una raccolta di racconti che Calvino pubblica per la prima volta nel 1970, un insieme di storie che raccontano di come una coppia possa resistere solo nella misura in cui il sentimento che unisce i due innamorati rimanga rinchiuso, contenuto, stretto all'interno di *confini irremovibili*, barriere fatte di *silenzio e mancanza*, di *lontananza* fisica e mentale, di *incomunicabilità*, di *incapacità di entrare un tutt'uno con la realtà circostante*. Una visione di amore, questa, presente nell'introduzione all'opera stessa.

“Ciò che sta alla base di molte di queste storie è una difficoltà di comunicazione, una zona di silenzio al fondo dei rapporti umani. Se queste sono, per la più parte, storie di come una coppia non s'incontra, nel loro non incontrarsi l'autore sembra far consistere non solo una ragione di disperazione, ma anche un elemento fondamentale del rapporto amoroso”

Se dunque ne *Gli amori difficili* l'amore si riduce a ciò, in altre opere questa visione sembra presentarsi in altre forme e avere altri esiti.

E in questo quadro in cui l'autore dipinge l'amore nelle sue mille sfaccettature, un ruolo centrale è affidato alla *donna*, figura sfuggevole e attraente allo stesso tempo nella sua carnalità, difficile da trattenerne o incasellare all'interno di precisi schemi, infine capace di incantare e indurre al silenzio.

In questo elaborato parleremo dunque di storie in cui l'amore, nel suo essere tanto bello quanto sofferto e difficile, torna sempre a quelle parole che più sembrano descriverlo: silenzio, confine, assenza e soluzione.

Perché in fondo questo è l'amore per come lo viviamo anche oggi, nel tentativo fallito di trovare le parole per ordinarlo, incasellarlo, possederlo e descriverlo quando, come ci insegna Calvino, talvolta andrebbe solo vissuto nella sua incompiutezza e difficoltà.

Amore e silenzio

L'amore coesiste col silenzio, ed anzi, si unisce ad esso per darci una visione più definita del suo modo d'essere e di manifestarsi.

Uno dei tanti modi di Calvino di descrivere l'amore è appunto questo: il silenzio.

All'inizio de *L'avventura di un poeta*, uno dei racconti de *Gli amori difficili*, l'autore ci descrive così il silenzio:

“Di fatto, ogni silenzio consiste della rete di rumori minuti che l'avvolge.”

Ma cos'è veramente per il protagonista, e di conseguenza, per Calvino?

“Entrare in un mondo al di là della parola”, quasi incomprensibile e non traducibile in nulla di umano: il silenzio lo avvolge solo quando pensa e vive l'amore per la sua amata compagna, Delia.

Di fatto il protagonista, Usnelli, vive questo “silenzio”, ma non riesce ad esprimere a parole cos'è; a noi la domanda e la conseguente risposta sorgono spontanee: questo è amore? Sì.

Il silenzio che vive Usnelli, e che forse viviamo anche noi, è l'impossibilità di esprimere l'indicibile, che entra in contrapposizione con la realtà di tutti i giorni che confonde ed annebbia i nostri pensieri.

“Come lá ogni parola veniva meno, cosí qua era una ressa di parole che gli si affollavano alla mente”, prova scritta che l'amore è un calmante per i nostri continui e martellanti pensieri, nostri e di Calvino, che cerca di semplificare la realtà descrivendola, con la conseguenza di sprofondare in un nero più totale formato solo da parole.

Il silenzio tuttavia, non si può trovare dappertutto e non tutti possono o riescono ad ottenerlo, dobbiamo quindi considerarlo una fortuna non garantita, un po' come l'amore stesso: per quanto bello e desiderato, non è assicurato di trovare qualcuno che ci garantisca anche solo un secondo di quiete nel turbinio dei nostri pensieri.

Per sapere cos'è questo fantomatico silenzio dobbiamo viverlo, perchè nessuno potrà mai spiegarci com'è fatto, *“del resto, in tutte le sue poesie, non aveva mai scritto un verso d'amore; neanche uno”*.

Se per Calvino si scrive *per rendere possibile al mondo non scritto di esprimersi*¹ l'incapacità del poeta di parlare d'amore mostra che *dall'altro lato delle parole c'è qualcosa che cerca di uscire dal silenzio, di significare attraverso il linguaggio, come battendo colpi su un muro di prigione.*²

Il silenzio è quel qualcosa che ci sfugge, ma che allo stesso tempo rimane intorno a noi senza andarsene mai, nell'attesa che riusciamo a trovarlo. A volte troppe parole portano ad uno smarrimento del senso di tutto, *“ciò che conta è comunicare l'indispensabile lasciando perdere tutto il superfluo, ridurre noi stessi a comunicazione essenziale”*, come afferma il protagonista de *“L'avventura di un automobilista”*, che, dopo una litigata pesante con la fidanzata Y, decide di correre da lei, lasciandosi alle spalle qualsiasi metodo di comunicazione con gli altri: vuole compiere un'azione che vada oltre le parole, per dimostrare all'amata e a sé stesso che l'amore ci porta oltre a tutto, nel silenzio, dove nulla ha significato se non l'amore stesso.

Ma questa azione di annullamento totale di se stessi per raggiungere l'altro e comunicare in modo essenziale i propri sentimenti porta anche alla cancellazione del proprio essere, che ci rende indistinguibili tra la marea di altri segnali che ci circondano.

Amore e assenza

Calvino in alcune delle sue storie ci racconta l'amore sotto forma di assenza, ma è forse questa assenza un confine che il sentimento descritto dall'autore non può superare?

E' questo il caso *“dell'avventura di due sposi”*, racconto che fa parte della raccolta degli *“Amori Difficili”* di Calvino.

Una delle prime frasi che incontriamo è:

“Arrivava a casa tra le sei e tre quarti e le sette, cioè alle volte un po' prima e alle volte un po' dopo che suonasse la sveglia della moglie, Elide.”

¹ I. Calvino *“Mondo scritto, mondo non scritto”*

² I. Calvino *“Mondo scritto, mondo non scritto”*

Nella storia i due sposi vivono la loro quotidianità incontrandosi solo due volte: la mattina al rientro di lui e la sera al rientro di lei. I due vivono vite quasi completamente separate, accomunate da due unici momenti che racchiudono l'interezza della loro vita coniugale.

Trovano il loro amore in piccoli gesti:

"E continuando a dire le cose che avevano da dirsi, veniva il momento della confidenza, e alle volte, magari aiutandosi a vicenda a strofinarsi la schiena, s'insinuava una carezza, e si trovavano abbracciati."

I due sposi vivono la loro intimità attraverso queste carezze, attraverso i loro brevi scambi di parole; ma può davvero un amore sopravvivere avendo a disposizione così poco tempo?

Calvino sembra dirci di sì eppure quella distanza, quell'assenza diventa quasi un confine nel quale l'amore sembra fermarsi; e se gli sposi condividessero tutti i momenti della loro giornata? Sarebbero ancora destinati a stare insieme? Arturo ed Elide sono realmente persone con caratteri affini o quest'amore deriva dalla scarsa condivisione di momenti? Se durante il racconto ci capita di porci queste domande più volte, Calvino sembra sempre pronto a farci cambiare idea descrivendoci attimi coniugali caratterizzati da una profonda tenerezza. I due sposi sentono effettivamente l'uno la mancanza dell'altro e cercano nei loro gesti la presenza dell'amata o dell'amato:

"Quello che faceva era solo una specie di rituale per aspettare lei, quasi un venirle incontro tra le pareti di casa."

Arturo sembra quasi sbrigare distrattamente le faccende appositamente, così che la moglie possa in qualche modo ripercorrere i suoi gesti più tardi.

Sembra quasi una maniera per autoconvincersi che l'altro ci sia, quasi un tentativo di Arturo di esserci nella sua assenza.

"S'accorgeva che dove dormiva lei era più caldo, segno che anche Arturo aveva dormito lì, e ne provava una grande tenerezza."

Questo unisce i due sposi: trovare la presenza dell'altro nella sua assenza, ma può questo amore durare davvero? I due sposi riusciranno a stare assieme o il loro amore finirà quando la loro ripetitiva quotidianità verrà turbata?

Calvino a ciò non risponde, forse lascia a noi il compito di immaginare il continuo del loro racconto, lascia alla nostra visione dell'amore la possibilità di decidere il futuro della vita di Arturo ed Elide.

L'assenza nei racconti di Calvino sembra spesso prendere forme diverse e se per qualcuno sembra essere un ostacolo da superare, per altri potrebbe risultare un vero e proprio collante.

Così *“L'avventura di un viaggiatore”* viene quasi totalmente racchiusa in una frase nella presentazione iniziale del romanzo:

“Un uomo capisce che la vera notte d'amore è quella che ha passato in uno scomodo scompartimento di seconda classe correndo verso di lei”

Il viaggiatore in questione è Federico V., abitante dell'Italia settentrionale innamorato di Cinzia U. cittadina romana.

Il viaggiatore troppo impegnato durante il giorno, in cui il tempo sembra sempre vincolarlo, prende il treno per Roma la notte, per cancellare quei chilometri che dividono i due.

“La smunta consistenza delle tende nei vagoni di vecchio tipo, gli comunicavano un senso di tristezza il disagio al pensiero di dormire vestito, su un giaciglio non suo, senza possibile confidenza con quello che toccava. Ma subito si ricordava del perché era in viaggio, e si risentiva.”

L'idea di andare verso Cinzia, la possibilità di non soffrire più la sua assenza, il solo pensiero di poterla sfiorare, tutto ciò spinge Federico a utilizzare la notte, l'unico vero momento in cui potrebbe uscire dalla sua sfrenata quotidianità, per viaggiare verso di lei.

E' forse in questo che consiste l'amore di Federico e Cinzia? Sacrificare se stessi per l'altro?

Se nell'avventura di due sposi l'assenza sembra essere un antagonista a causa della quale l'amore di Arturo ed Elide potrebbe spegnersi piano piano, nell'avventura di un viaggiatore sembra essere ciò che spinge Federico da Cinzia; il bisogno di vedere l'amata è ciò che porta il viaggiatore a prendere quel treno, a dormire in una scomoda cabina, la distanza di Cinzia da Federico e quella di Federico da Cinzia è ciò che permette al loro amore di essere definito tale.

“e capiva che non sarebbe riuscito a dirle nulla di quel che era stata per lui quella notte, che già sentiva svanire, come ogni perfetta notte d'amore, al dirompere crudele dei giorni”

L'amore di Federico è racchiuso in questo continuo viaggio che compie per vedere Cinzia, il loro amore consiste nel desiderio di vivere la presenza dell'altro.

Questo amore è costruito pezzo dopo pezzo sull'assenza, i due lo racchiudono in una manciata di chilometri, ed è durante quelle notti, in cui il treno sembra correre senza una meta, che Cinzia e Federico si possono davvero rendere conto di ciò.

L'amore e l'assenza sembrano coesistere in questo racconto, nonostante nessuno dei due amanti pare esserne completamente a conoscenza.

L'amore tra confine, salvezza e soluzione

Gli *Amori* descritti da Calvino sono strettamente legati a queste due parole, *silenzio e assenza*, e ciascuno di essi sembra esistere solamente nella misura in cui siano presenti questi elementi. Anzi per l'autore l'amore stesso sembra ridursi ad una quasi totale incomunicabilità, un non incontrarsi che diventa paradossalmente necessario.

Ma non è forse ciò a rendere questi Amori *difficili*? O ancora, silenzio e assenza non sono in fondo confini, barriere che per i personaggi di Calvino rimangono invalicabili, non permettendo a quel tanto desiderato amore di realizzarsi, di compiersi a pieno?

Ne *l'avventura di un lettore* accade proprio questo: per Amedeo l'incontro con il reale si infrange contro il muro del silenzio, naufraga nell'impossibilità di stabilire una conversazione con la "lei" che gli sta di fronte. Il loro amore non è destinato al compimento, non si realizza nemmeno quando ad unirli è la passione fisica. Non è possibile perché estraneo a quell'unica realtà plausibile, quella della lettura, quella contenuta nelle pagine del libro che il lettore stringe gelosamente tra le mani.

"Amedeo, pur nel trasporto dei loro abbracci, cercò d'avere una manolibera per mettere il segnalibro alla pagina giusta"

E così è anche per il poeta: tutto per Usnelli si riduce allo sguardo, alla contemplazione della bellezza di lei, ma quel sentimento non riesce ad andare oltre, non si tramuta in parola, in comunicazione, rimane indicibile, in definitiva non riesce a trovare piena espressione.

“Usnelli, sul canotto, era tutt’occhi. Capiva che quel che ora la vita dava a lui era qualcosa che non a tutti è dato di fissare a occhi aperti, come il cuore più abbagliante del sole. E nel cuore di questo sole era silenzio. Tutto quello che era lì in quel momento non poteva essere tradotto in nient’altro, forse nemmeno in un ricordo”

Tuttavia per il poeta, seppur nel suo non compiersi pienamente, quell’amore rimane necessario e anzi diventa addirittura un’ancora di *salvezza* a cui aggrapparsi, una *soluzione* al turbinio di parole e situazioni che lo sovrastano in assenza di Delia e che addirittura rischiano di farlo impazzire.

“A Usnelli venivano alla mente parole e parole, le une sulle altre, fitte , intrecciate, finché... restava solo il nero più totale, impenetrabile, disperato come un urlo”

Se dunque persino un poeta non riesce a superare questi *confini*, quando ciò può verificarsi, quando l’amore può accadere veramente a pieno?

Calvino ce ne parla ne *“La giornata di uno scrutatore”*: gli interpreti di questo amore, ci racconta Amerigo, il protagonista dell’opera, sono questa volta un padre e un figlio. A unirli è la malattia che tiene il secondo incollato ad un letto del Cottolengo, il centro torinese destinato ai disabili psico-fisici. E questa loro unione è indissolubile, non si può cancellare, perché, ci dice Calvino, l’uno dipende dall’altro: e cos’è in fondo l’amore se non un dipendere totalmente dall’oggetto dell’amore stesso?

Non esistono barriere in grado di infrangere il loro sentimento o confini che possano contenerlo, il loro rapporto scende a quella profondità in cui amore e umanità coesistono tra loro e che non appartiene invece ai personaggi degli *Amori difficili*.

“Ecco, pensò Amerigo, quei due, così come sono, sono reciprocamente necessari. E pensò: ecco, questo modo d’essere è amore. E poi: l’umano arriva dove arriva l’amore; non ha confini se non quelli che gli diamo.”

Allo stesso modo, anche nella *Fiaba delle tre melagrane*, l’amore supera ogni barriera di silenzio, diventa possibile perché frutto di conoscenza: la bella ragazza comincia ad esistere nel momento in cui impara ad amare, ma per amare ha bisogno prima di raccontare la sua storia, che è infine costruita con le parole, l’unico strumento per infrangere il silenzio.

“Così la ragazza bianca come il latte e rossa come il sangue le raccontò tutta la sua storia...Poi il principe sposò la ragazza bianca come il latte e rossa come il sangue e insieme vissero per sempre felici e contenti.”

La loro storia è sofferta e difficile, il loro amore si smarrisce nel suo nascere perché costruito sul *possesso* che manca di conoscenza per poi rinascere come conseguenza della conquista della parola. E non si tratta di qualcosa di idealizzato, ma di possibile e reale, perché, ci dice Calvino:

*“ le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna ”*³

Nella *Fiaba delle tre melagrane* dunque l'amore costituisce il lieto fine, il compimento della storia e la *chiave della sua soluzione*.

Allo stesso modo nel *Visconte dimezzato* il solo intervento di Pamela, riesce ad unire le due metà in cui il protagonista è diviso, a mettere ordine rendendo completo ciò che prima non lo era, come a significare che solo amando sia possibile raggiungere l'unità a cui aspiriamo. E così ne *“Il cavaliere inesistente”* è per Bradamante, che racconta un'intera storia correndo incontro alla verità e finisce per comprendere solamente alla fine che quella corsa disperata altro non era che un itinerario verso l'amore, la ricerca di quel qualcuno con cui poter finalmente vivere il *futuro*.

*“Per questo la mia penna a un certo punto si è messa a correre, incontro a lui correva, sapeva che non avrebbe tardato ad arrivare...”*⁴

³ dall'introduzione a *“Le fiabe italiane”*

⁴ I. Calvino *“Il cavaliere inesistente”*

La donna, figura irraggiungibile e complessa degli amori di Calvino

La donna è una figura fondamentale in molte opere dell' autore, è " l'oggetto" del desiderio ma non per questo è totalmente compresa e capita dai vari personaggi che si ritrovano innamorati della stessa.

Nel primo romanzo di Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, ci viene presentata la Giglia, donna ossigenata e ancora giovane, che veste come un uomo ma è sposata con un partigiano, Mancino. Durante tutte le sue apparizioni notiamo chiaramente che la donna non rimane fedele al marito, ed anzi intraprende una relazione segreta e profonda con il Dritto, capo della brigata, in cui le parole non servono a vivere il loro sentimento.

"Non m'importa di morire. Ma prima vorrei.. prima..", parole lasciate cadere nel silenzio che assumono significato con gli sguardi che si lanciano i due, non capiti a pieno dal protagonista Pin, un bambino che cerca di comprendere cosa stia succedendo senza riuscirci a pieno.

Qui vediamo una donna adultera, quasi senza morale, che si lascia trasportare dall'amore verso l'uomo amato senza badare a conseguenze, mentre cerca di insabbiare la faccenda con scarso risultato.

Nello stesso romanzo conosciamo anche la sorella di Pin, la Nera, che fin da bambina non si prende cura del fratello e lo lascia solo, anche dopo la morte della madre e la graduale scomparsa del padre, durante il corso della storia sentiamo il protagonista parlarne come se fosse un oggetto in vendita, per via del suo lavoro e della sua fama nel paese.

Nel finale, Cugino, il grande amico partigiano del protagonista, seguendo le sue indicazioni va dalla sorella di Pin (sebbene poi non la raggiunga veramente) , e Pin deduce che sia come tutti gli altri adulti, *"con quella misteriosa voglia di donne"* .

Una visione carnale della donna ci viene data anche in vari racconti de *Gli amori difficili*, come nell'avventura di un fotografo, in cui il protagonista cerca di scattare la foto perfetta a Bice, sua amica e futura moglie, ma riesce a trovare la perfezione solo nella nudità della ragazza, che dal giorno in cui si innamora di lei continua a fotografare in ogni istante, comportamento che induce Bice a lasciarlo.

Antonino, così si chiama il protagonista, da quando viene lasciato cade in una crisi depressiva che lo porta a mettere in discussione tutto il suo concetto di *"fotografia"*: senza l'oggetto dell'amore la sua vita assume un andamento solitario e chiuso.

L'assenza della donna è quindi causa di una caduta nel caos, nella confusione, come nell'avventura di un poeta.

Usnelli, poeta innamorato della sua bella Delia, si avventura con lei in una gita in barca verso delle grotte, ed una volta usciti da esse la donna nuota e si spoglia, lasciando l'uomo senza parole e totalmente immerso in quell'immagine, che si dissolve non appena arriva una barca di pescatori.

Quando il poeta viene distratto dal suo amore per lei tutta la realtà lo soccombe, viene invaso da mille parole e suoni che lo lasciano nel nero più totale, impenetrabile, disperato come un urlo; la donna segna il confine tra le cose non descrivibili e le cose descrivibili, materiali.

Il rapporto con il soggetto femminile è tuttavia complesso e intricato, soprattutto perché impossibile da incasellare, da mettere per iscritto e tradurre in fatti concreti.

Nell'avventura di un lettore, il protagonista Amedeo alterna la lettura del libro alla relazione con la donna, soggetto che il narratore tenta di inquadrare e tener fermo senza riuscirci, mostrandoci come non si può tenere sotto controllo tutto, e che il confine tra la vita attiva, ovvero la bagnante e la relazione con essa, e la vita contemplativa, ossia la letteratura e tutto quello che contiene, prima o poi debba collidere su se stesso lasciando spazio solo per una delle due.

Nel caso del lettore, che tende a favorire la lettura del libro all'avventura amorosa con la bagnante, viene evidenziata la sua ingenuità nel voler tenere tutto fermo e ordinato, quando in realtà nulla può essere messo in uno schema, specialmente la bagnante.

Il soggetto femminile è incontrollabile, non compreso a pieno ma amato, ed alcune volte risolutore di conflitti interni al protagonista stesso.

Ne *Il Visconte dimezzato* le due metà, il Gramo e il Buono, sono entrambe innamorate di Pamela, ragazza buona ed astuta, che acconsente di sposare entrambe senza che l'altra lo sappia.

Il giorno del matrimonio, i due si rendono conto della situazione e decidono di duellare per la mano dell'amata, duello che finirà col la perdita di entrambi e la riunificazione delle parti del visconte, che torna ad essere uno solo e sposa la ragazza, che con il suo piano è riuscita nell'intento di riunire Medardo.

La vicenda mostra come la donna può essere la soluzione ad un conflitto interno che ha provocato danni da entrambe le parti, messe d'accordo solo sull'amore per Pamela .

Nella maggior numero delle opere di Calvino, la figura femminile è incompresa e quasi irraggiungibile in quanto i vari protagonisti non riescono a inserirla nel grande schema della realtà che cercano di fare, rendendo al lettore una visione della donna contorta, trasformata dagli occhi di chi la guarda.

Conclusion

A conclusione di questo percorso, possiamo dire che la parola chiave in grado di descrivere e regolare gli *amori* di Calvino è “*confine*”, quel confine fatto di silenzio e mancanza che è insieme capace di limitare e salvare e che rappresenta un elemento necessario affinché il sentimento stesso esista.

Tuttavia questo tentativo dell'autore di dare una spiegazione, o quanto meno un ordine, all'amore, questo suo punto di vista, rimane solamente uno dei molti possibili e viene dunque spontaneo domandarsi come sia invece vissuto oggi l'amore, se si riduca ancora una volta all'incomunicabilità e all'assenza che caratterizzano le storie di Calvino, o se si presenti in maniera diversa, all'interno di un mondo che appare certamente trasformato rispetto a quello in cui Calvino stesso vive.

Oggi la comprensione dell'amore si ferma al nostro modo di comunicare: via messaggio o tra i commenti di un post; riusciamo ad arrivare solo fino a dove arriva la nostra connessione e non troviamo il modo di andare oltre. Ma come può questa essere chiamata comunicazione, come può l'amore esistere in parole digitate su uno schermo, quelle stesse parole che nella vita vera faticano ad uscire? Ecco dunque che ancora una volta l'amore torna alla dimensione di incomunicabilità di cui ci parla Calvino. La nostra vera barriera è “*il silenzio*”, un ostacolo che non riusciamo a oltrepassare forse perché intimoriti, *un confine* invalicabile che non arriva a toccare la dimensione delle parole, lasciando noi e l'autore con la penna in mano e il foglio bianco. E accanto a questo totale silenzio si colloca una dimensione di *assenza* che sembra fare da filo conduttore dell'amore, tanto in Calvino quanto nella realtà di oggi, in cui, incollati come siamo a dei semplici schermi, quasi fossero persone vere, perdiamo l'interazione con l'altro e ci ritroviamo ad avere un disperato bisogno d'amore.

Ma forse proprio questa nostra esigenza di sentirci amati può essere la soluzione, la chiave per abbattere quei confini di *silenzio* e *assenza* una volta per tutte e vivere a pieno l'*amore*.

*“Ma in tutta quella smania c’era un’insoddisfazione più profonda, una mancanza, in quel cercare gente che l’ascoltasse c’era una ricerca diversa. Cosimo non conosceva ancora l’amore, e ogni esperienza, senza quella, che è?”*⁵

Bibliografia

- I. Calvino, *Il barone rampante*, Einaudi 1971
- I. Calvino, *Il cavaliere inesistente*, Einaudi 1984
- I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Mondadori 2012
- I. Calvino, *Il visconte dimezzato*, Einaudi 1979
- I. Calvino, *Gli amori difficili*, Mondadori 2016
- I. Calvino, *La giornata di uno scrutatore*, Mondadori 2013
- I. Calvino, *La sfida al labirinto, Una pietra sopra*, Mondadori 2015
- I. Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori 2012
- I. Calvino, *Marcovaldo*, Mondadori 2012
- I. Calvino, *Mondo scritto e mondo non scritto*, Mondadori 2010
- I. Calvino, *Nota 1960, I nostri antenati*, Mondadori 2020
- I. Calvino, *Palomar*, Mondadori 2013
- I. Calvino, *Ultimo viene il corvo*, Mondadori 2013
- I. Calvino, *Le fiabe italiane*, Mondadori 1989

⁵ I. Calvino “*Il barone rampante*”